

CARE - Gruppo di coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche
INDAGINE SUGLI E-BOOK 2009
SINTESI DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO
2 marzo 2011

Premessa

Nel 2009 CARE – il Gruppo di coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche costituito presso la CRUI – ha sottoposto ai responsabili delle Sistemi Bibliotecari di 80 Atenei italiani un questionario sulla diffusione e la gestione degli *e-book*¹. Questo documento ne sintetizza i principali risultati, limitatamente agli aspetti più rilevanti emersi dall'esame dei risultati².

I risultati del questionario del 2009

Il questionario del 2009, composto da 42 domande, era disponibile per la compilazione in rete. Il 64 % degli 80 atenei ai quali è stato sottoposto hanno risposto al questionario (51 atenei). L'incidenza delle risposte è stata maggiore per gli atenei del Nord (77%; Figura 1), che per quelli del Centro Sud (55%)³

Figura 1
Distribuzione geografica delle risposte

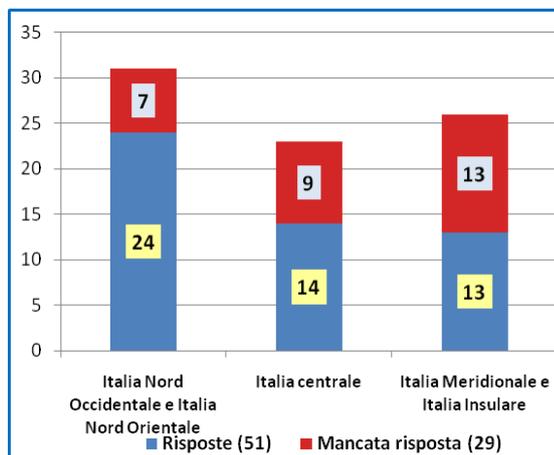
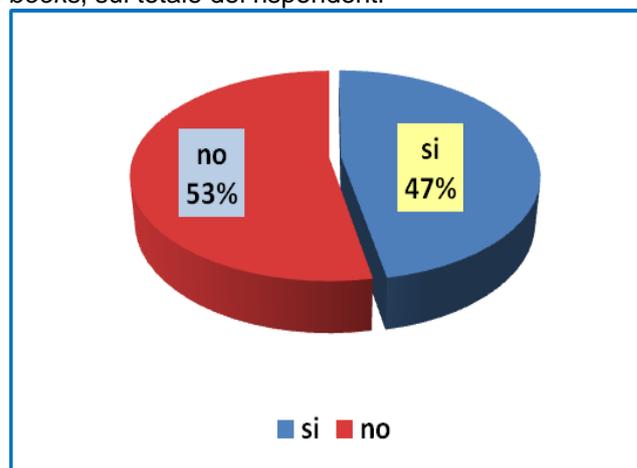


Figura 2
Percentuale di atenei che nel 2009 acquistavano *e-books*, sul totale dei rispondenti



¹ Il questionario non era rivolto agli utenti finali. Gli *e-readers* non erano considerati nell'indagine a causa della loro scarsa diffusione.

² I primi risultati sulla diffusione degli *e-book* negli Atenei italiani promossa da CARE sono stati presentati da Paola Gargiulo e Anna Ortigari a Milano il 12 marzo 2010 al Seminario Springer, Stelline 2010, <<http://eprints.rclis.org/handle/10760/15385>>

³ Il dato è rilevante perché è plausibile che tra gli atenei che non hanno risposto al questionario la diffusione degli *e-book* fosse inferiore che nella media e, di conseguenza, il quadro che emerge dall'analisi delle risposte ai questionari risulti più favorevole per il Centro-Sud di quello reale.

1. Il quadro complessivo

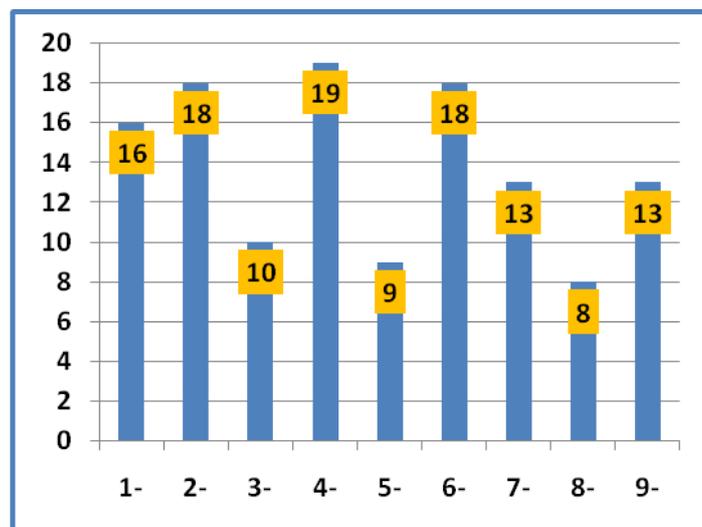
Nel 2009 soltanto 24 dei 51 Atenei che hanno risposto al questionario (di cui si sintetizzano qui alcuni risultati) hanno dichiarato di avere acquisito *e-book* (il 47%; Figura 2), Ciò non esclude che anche nelle altre 27 Università non esistano singole biblioteche che acquistano *e-books*. I risultati evidenziano tuttavia fortissime differenze. In alcuni casi la diffusione degli *e-books* è ormai consolidata, con fondi centrali dedicati e, una politica di selezione e di gestione della spesa condivise; in altri casi gli *e-book* non vengono acquisiti o sono rappresentati quasi unicamente da opere di *reference*.

Dal punto di vista della distribuzione geografica, l'uso degli *e-books* è più diffuso negli atenei del Nord (45%) che in quelli del Centro-Sud (20%).

Le principali ragioni della scarsa diffusione degli *e-books* indicate dalle biblioteche sono: a) la scarsa flessibilità dei modelli economici che limitano la selezione dei singoli titoli (19) o la scelta fra abbonamento annuale e accesso perpetuo (16); b) le limitazioni nella fruizione e nei servizi imposte dai *Digital Rights Management*⁴ presenti nelle varie piattaforme tecnologiche (18); c) lo scarso interesse verso una politica di preservazione del digitale (18) (Figura 3).

Figura 3

Le ragioni della scarsa diffusione



1-modello di licenza: abbonamento annuale o accesso perpetuo

2-DRM che limitano alcune funzionalità o servizi: *dwn*, stampe, uso simultaneo, *ill*

3-scarso aggiornamento dei pacchetti acquisiti da aggregatori rispetto all'acquisto diretto con editori

4-scarso flessibilità modelli economici: acquisizione pacchetto, selezione dei titoli

5-scarso interesse da parte degli utenti

6-preservazione digitale: scarso interesse

7-scarso presenza *e-book* in *bdai* bibliografiche: limitazioni nella ricerca bibliografica

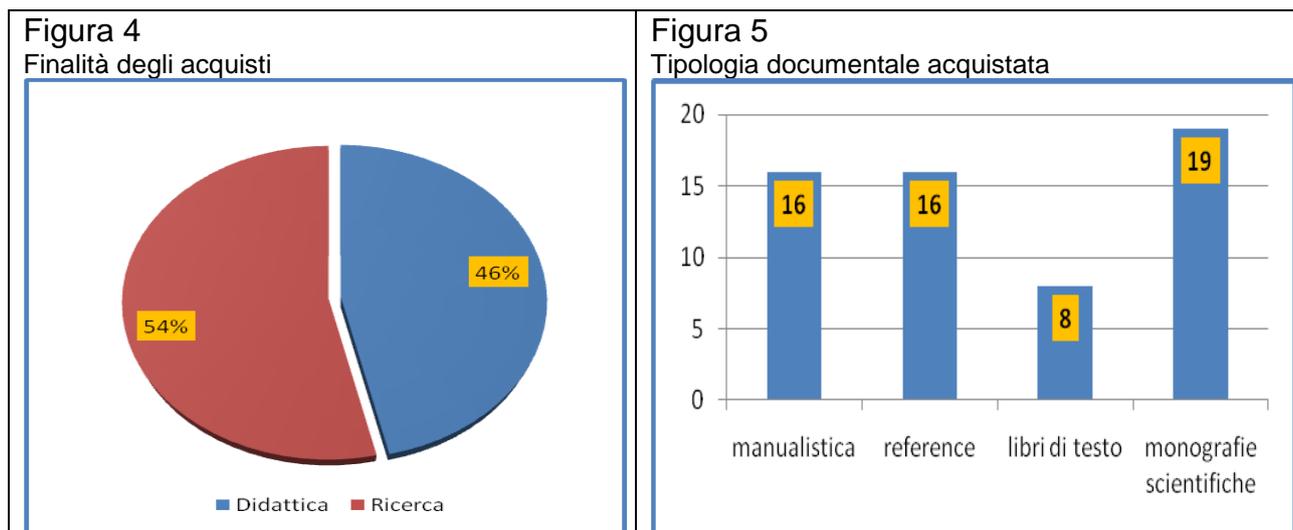
8-scarso aggiornamento dei target nelle *dbase*

9-scarso informazioni su politica editoriale per analisi sovrapposizioni nei vari pacchetti: *policy* difficile

⁴ I DRM, alla lettera "gestione dei diritti digitali", sono tecnologie con cui i detentori dei diritti di autore (e cosiddetti diritti connessi) gestiscono i diritti in ambiente digitale attraverso funzionalità di protezione, identificazione e tracciabilità delle proprie opere. Si tratta quindi di misure tecnologiche di gestione e protezione dall'uso non autorizzato da parte degli utenti. In base agli usi consentiti dalla licenza, i DRM possono, ad esempio, impedire o limitare il numero di accessi simultanei, il numero di pagine da visualizzare e stampare, i formati di lettura e la trasportabilità di singoli oggetti, oppure definire una durata limitata di accesso e uso dei documenti.

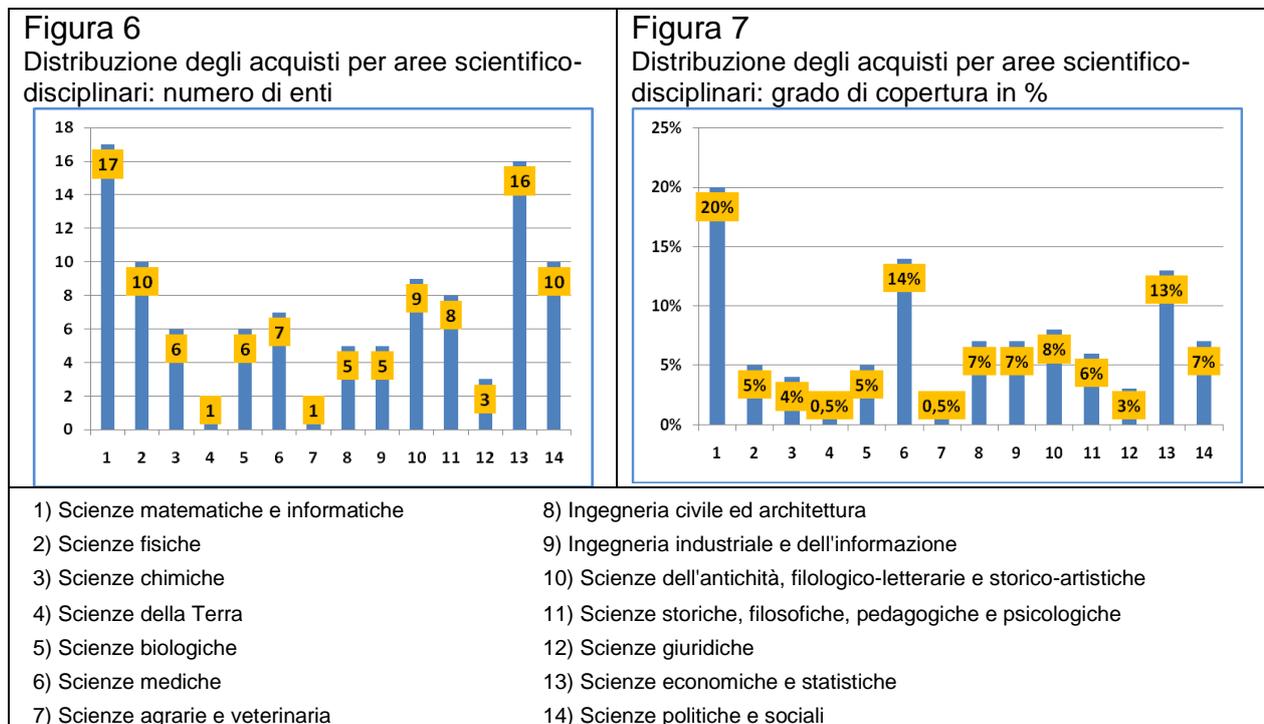
2. La tipologia di acquisti

Gli acquisti di *e-books* sono volti a soddisfare sia le esigenze di ricerca (54%; Figura 4) sia quelle didattiche (46%). Le principali tipologie documentarie acquistate sono le monografia scientifica (19 enti), le opere di *reference* e la manualistica generale (16 enti). Sono invece meno diffusi i libri di testo (8 enti), presumibilmente anche a causa della scarsa offerta editoriale in lingua italiana (Figura 5).



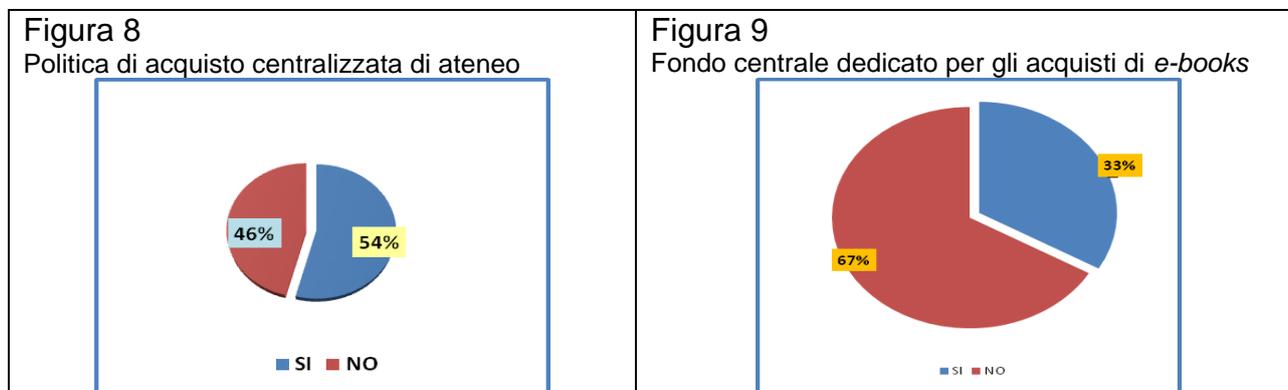
Tra i 24 atenei che nel 2009 acquistavano *e-book*, 17 avevano opere nel settore delle “Scienze matematiche e informatiche”, 16 in quello delle “Scienze economiche e statistiche” (Figura 6). Tra gli altri settori con una incidenza elevata emergono quelli delle “Scienze fisiche” e delle “Scienze politiche e sociali” (10), delle “Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche” (9) e delle “Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche” (8). Nonostante la distribuzione rifletta in larga misura la specializzazione degli atenei italiani, sembra emergere una incidenza relativamente maggiore di acquisti negli ambiti disciplinari delle scienze umane e sociali di quanto non avvenga per le riviste in formato elettronico. Stupisce lo scarso numero di enti che acquisiscono *e-book* in ambito medico.

La figura 7 indica la % media di e-book per ciascuna area disciplinare. E' da notare la scarsa presenza di e-book nelle "Scienze fisiche" (5%), e la significativa diffusione nelle "Scienze mediche" (14%)⁵



3. La gestione degli acquisti

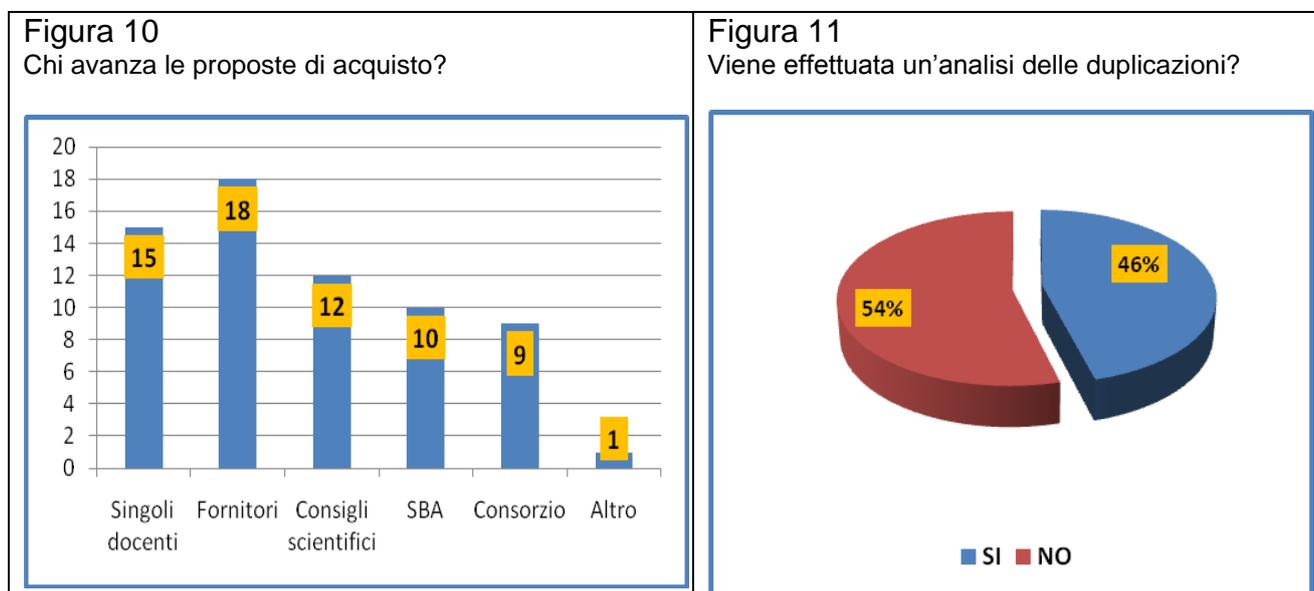
I risultati che vengono presentati nel seguito si riferiscono ai soli 24 atenei che hanno dichiarato di acquisire e-book. Di questi, solo il 54% - individuabili in prevalenza tra quelli che hanno un sistema bibliotecario di ateneo (Figura 8) - ha dichiarato di avere una politica di acquisto centralizzata, e soltanto il 33% dispone di un fondo centrale dedicato (Figura 9).



⁵ Ciascuna Università doveva indicare in % il grado di copertura di e-book per ciascuna area disciplinare. I valori espressi in % sono ricavati facendo la media complessiva dei valori forniti da tutte le sedi. Per avere il dato complessivo è stato utilizzato il valore 0 per le aree in cui le università hanno dichiarato di non acquisire e-book.

Nella maggior parte dei casi la spesa è sostenuta interamente dalle singole biblioteche, spesso ripartita fra più biblioteche o tra singole biblioteche e sistema bibliotecario di ateneo in base all'interesse disciplinare delle collezioni. Per quanto riguarda le modalità di acquisizione, prevalgono le licenze sottoscritte direttamente con editori o aggregatori, mentre l'acquisto del singolo libro attraverso il commissionario è meno diffuso.

In tutti gli atenei almeno una parte delle proposte di acquisto proviene dai docenti, ma in quasi l'80% dei casi anche i sistemi bibliotecari e i consorzi interuniversitari per l'acquisto delle risorse elettroniche e gli stessi fornitori hanno un ruolo autonomo nel proporre l'acquisto di e-book (Figura 10).



Come è noto, i contenuti delle offerte commerciali degli editori e degli aggregatori di e-books presentano numerose sovrapposizioni. Ciononostante, soltanto il 46% degli atenei analizza il grado di sovrapposizione tra i diversi pacchetti prima di deciderne l'acquisto (Figura 11), presumibilmente a causa anche della notevole rigidità della struttura dell'offerta degli editori e degli aggregatori, che raramente consente di operare delle scelte all'interno dei singoli pacchetti.

Figura 12
Copia cartacea per gli acquisti di *e-books* in pacchetti

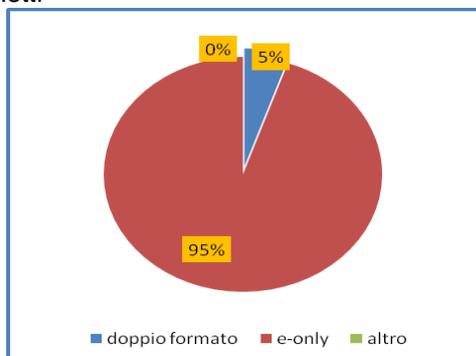
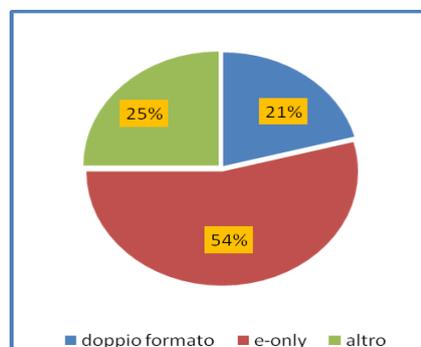


Figura 13
Copia cartacea per gli acquisti di *e-books* singoli



La transizione verso l'*e-only* è pressoché totale in presenza di acquisizioni di collezioni che non consentono la selezione dei singoli volumi (95%, Figura 12), mentre il mantenimento del doppio formato (carta e online) è più diffuso quando è possibile selezionare i singoli contenuti (54%, Figura 13).

4. Le modalità di accesso

L'estensione dell'accesso a tutto l'ateneo è ampiamente diffusa (83%; Figura 14), a prescindere da chi sostiene la spesa.

Figura 14
L'accesso è esteso a tutto l'ateneo indipendentemente da chi sostiene i costi?

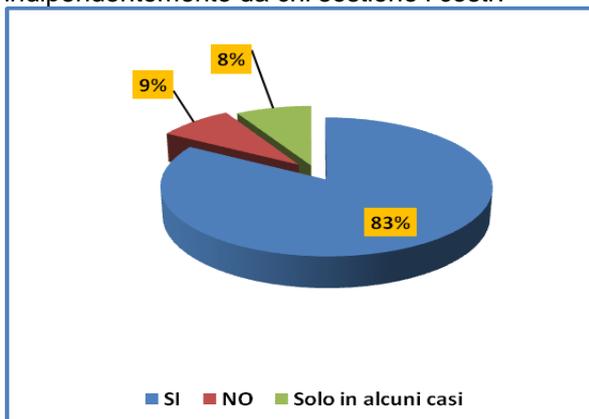
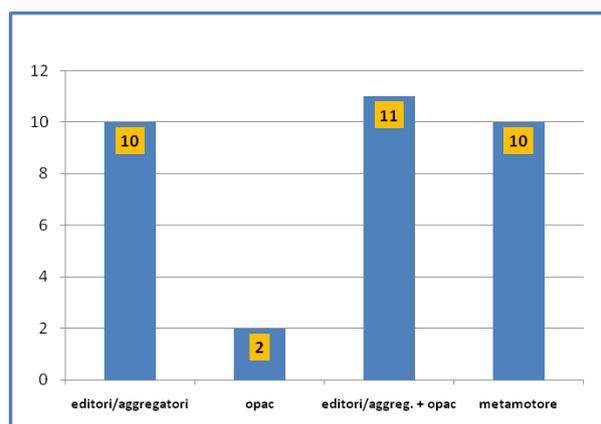


Figura 15
Su quali piattaforme avviene l'accesso?



Le soluzioni tecnologiche adottate per l'accesso sono invece più eterogenee: 11 atenei, prevalentemente di piccole dimensioni o con collezioni assai vaste, garantiscono l'accesso sia tramite la piattaforma dell'editore o dell'aggregatore, sia tramite l'OPAC (Figura 15)⁶; di questi, soltanto 5 sono dotati anche di un meta motore per la ricerca simultanea su più collezioni

⁶ Presso le Università che hanno ingenti collezioni solo una parte di esse è accessibile tramite OPAC

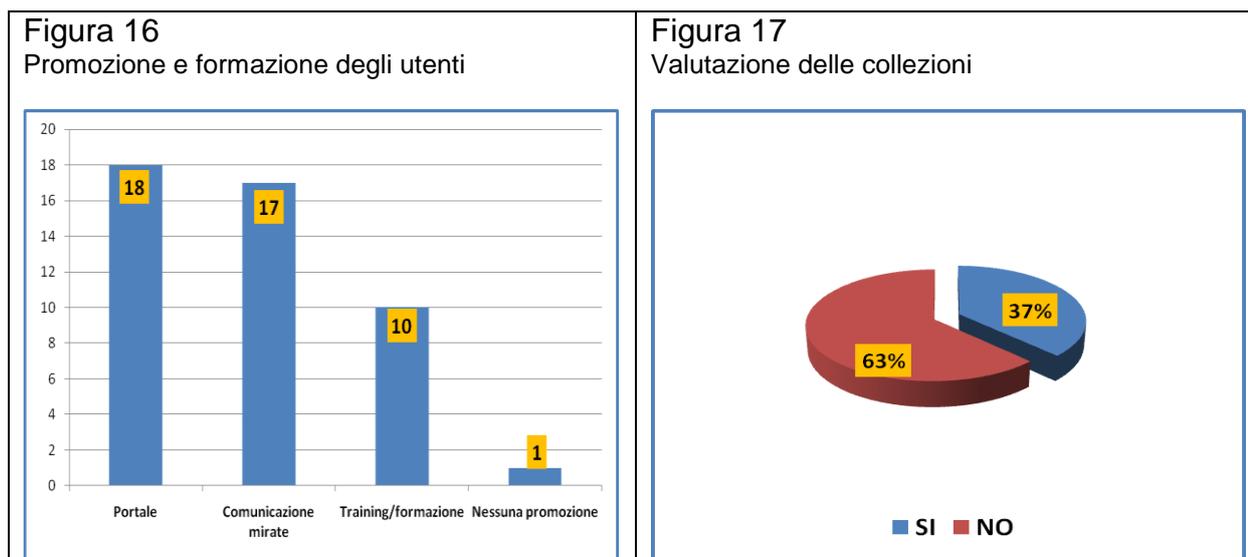
elettroniche. Dei 10 atenei che forniscono l'accesso soltanto sulle piattaforme degli editori o degli aggregatori, solo 4 sono dotati di meta motori⁷.

12 Atenei utilizzano inoltre solo la classificazione del fornitore per l'accesso semantico, 4 Atenei utilizzano solo quella dell'Ateneo, 5 li utilizzano entrambi, mentre 3 Atenei usano altri canali o non usano accessi semantici.

In base alle risposte degli utenti, per migliorare l'accessibilità è necessario che i fornitori di contenuti intervengano con soluzioni tecnologiche per garantire maggiormente la compatibilità con gli standard (*OpenUrl*, *Counter*) (13 enti), e per migliorare le funzionalità di ricerca, come il download e la stampa (11) e la navigabilità delle piattaforme (10).

5. La promozione degli e-book

La promozione delle collezioni avviene prevalentemente attraverso il portale del Sistema Bibliotecario e delle Biblioteche, integrate spesso da comunicazioni mirate per le singole categorie di utenti. Solo 10 Università organizzano anche corsi di formazione o *training* (Figura 16).



6. La valutazione della politica delle collezioni

Il monitoraggio per valutare l'efficacia e l'efficienza della politica delle collezioni degli e-book viene effettuata solo da 9 Università (37%) su 24 (Figura 17): 5 di queste hanno una politica di acquisto centralizzata di Ateneo per quanto attiene gli e-book (Figura 7). L'analisi delle statistiche d'uso,

⁷ La scarsa presenza di e-book accessibili tramite l'OPAC dipende presumibilmente sia dalla difficoltà di caricare i file MARC, sia dalla difficoltà di ottenerli dai fornitori. L'adozione di un *link-resolver* basato su SFX era invece più diffusa (18 Atenei su 24), ma la quasi totalità degli atenei che li utilizza (soprattutto tra quelli con collezioni in lingua italiana e con un incremento costante dei contenuti nel tempo) ha segnalato un grado di copertura della *KnowledgeBase* di SFX pari a una media del 42% e un numero molto basso di piattaforme tecnologiche di editorie e aggregatori compatibili con lo standard *OpenUrl*. La *KnowledgeBase* è il database centralizzato che contiene tutti gli elementi e le informazioni per gestire in modo appropriato le risorse bibliografiche e i servizi accessibili all'Ateneo acquisiti da editori e aggregatori.



consolidata presso tutte le Università per i periodici elettronici, è ancora poco diffusa per gli *e-book*. Condiziona questo dato il modesto numero di fornitori che producono statistiche Counter per gli *e-book*. Inoltre il monitoraggio su collezioni acquisite da singole biblioteche può sfuggire all'attività di valutazione effettuata a livello di Sistema Bibliotecario.

Le prospettive per il futuro

Il questionario si chiudeva con la seguente domanda a risposta aperta:

In futuro ritenete che gli e-book si diffonderanno nei vostri Atenei? Quali sono i problemi che avete riscontrato e che hanno ostacolato la loro diffusione? Su quali aspetti vorreste che ci fossero maggiori pressioni da parte della comunità delle biblioteche?

Una maggiore diffusione degli *e-book* è prevista prevalentemente dalle Università che hanno dichiarato di averne già acquisiti nel 2009 (14 su 24), in misura minore dalle altre (5 su 27)⁸.

Per alcune università le problematiche emerse ne ostacolano la diffusione, così come vi sono università che hanno integrato il questionario ritenendo che la diffusione degli *e-book* sarebbe favorita da una maggiore pressione da parte dell'intera comunità bibliotecaria per superare le problematiche più diffuse, riconducibili essenzialmente a quattro categorie.

a) Costi, modelli di licenze e politica delle collezioni. In questo contesto paiono necessarie iniziative consortili per contenere i costi e ottenere offerte più calibrate sulle dimensioni degli Atenei. Viene inoltre sottolineata la necessità di negoziare licenze più flessibili per favorire la selezione dei titoli, per ottenere maggiori garanzie sui diritti di archivio, e per garantire maggiori diritti di utilizzo dei contenuti sottoscritti (*fair use*, prestito interbibliotecario, fornitura di documenti, etc.). Si auspica inoltre il superamento del problema dei maggiori costi sulle risorse elettroniche derivanti dall'applicazione dell'iva.

b) Il contesto culturale italiano e l'offerta accademica. Si auspica un'intesa con l'industria editoriale nazionale per favorire l'offerta in formato elettronico, soprattutto per far fronte alla carenza di libri per la didattica, per superare le resistenze di alcune categorie di utenti e per aumentare la sensibilità verso la monografia elettronica che ancora non ha trovato una sua maturità nel contesto accademico italiano.

c) Accessibilità, interoperabilità e copyright. Le risposte segnalano nel loro complesso l'opportunità di iniziative volte a superare le limitazioni relative all'accessibilità alle risorse, che è fortemente condizionata dai DRM e da problemi di interoperabilità fra piattaforme proprietarie, in modo particolare nel caso dell'editoria accademica italiana. Vengono inoltre sottolineate le posizioni eccessivamente rigide assunte dall'industria editoriale e informatica sulla questione del copyright.

d) Conservazione del digitale Si chiedono iniziative concrete, condivise e standardizzate per garantire la preservazione del digitale.

Il quadro complessivo che emerge dall'indagine mette in evidenza problematiche e criticità che riguardano tutti gli aspetti del processo di organizzazione e gestione degli *e-book*. Tutti gli attori coinvolti (utenti, autori, editori, biblioteche e sistemi bibliotecari, consorzi, legislatori, etc.) sono in qualche modo chiamati in causa per una evoluzione culturale che sembra necessaria per la diffusione degli *e-book* nelle biblioteche accademiche.

Il report è stato curato da Anna Ortigari con la collaborazione del gruppo CARE.

⁸ Per l'analisi di questa domanda sono state considerate anche le risposte fornite dagli enti che al momento dell'indagine non acquistavano *e-book*, ma che prevedono si diffonderanno nei loro Atenei.